

## Sms

cellulare  
3357872250

### IL CAMBIO

Da Forza Italia a Povera Italia. Finalmente cominciamo a ragionare.

**GIESSE**

### IL SONNO

Sono un pensionato da sempre di sinistra. Non avrei mai pensato di tornare ai metodi fascisti per quanto riguarda l'informazione! Contrastiamo questo disegno portato avanti dall'ometto di Arcore il quale non ha mai perso un'ora di sonno per l'interesse generale ma solo per i suoi...

**LUIGI**

### IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI

Tieni duro cara Concita... Lotta per i nostri figli perché abbiano un futuro libero, civile e democratico... Uniti vinceremo!

**EUGENIA**

### RISPOSTA PER IL CAV

Risposta al cav. Banana. Dove abbeverarsi? Con la nostra disinformazione ci si disseta. Ma avvicinarsi solamente alla sua «corretta informazione» si rimane stecchiti!

**"IL ROSSO"**

### BRAVA CONCITA

Bell'articolo settembrino Concita. Un articolo lucido e che si tinge di rosso sul finale. Un colore che, anche da cattolica, difenderò sempre. E che voglio poter nominare.

**TULLIA, BOLOGNA**

### NON MOLLATE

Coraggio, non mollate! Sono pronto a contribuire ad una sottoscrizione.

**ANTONIO**

### VIDEOCRACY

Di videocrazia non se ne può più. I colpi bassi alla libertà di stampa ricordano l'inizio di un ventennio ignobile che ha portato senza ritorno direttamente nei lager milioni di individui. Sostengo l'Unità così pesantemente colpita e i giornali e i giornalisti che osano alzare la coperta e raccontare che cosa c'è sotto.

**SARA LEVI SACERDOTTI**

### ORGOGLIOSO DI VOI

Ho 17 anni e oggi più che mai sono orgoglioso di comprare l'Unità tutte le mattine! Continuate così!

**LUCA**

### ALLA RADICE DELLA CRISI

In Romagna ci lamentiamo che non vengono più tedesche e svedesi ma se in televisione ci sono sempre Bossi, Calderoli, Gasparri e La Russa... Come possono? E poi Capezzone poverino.

**GIAMPAOLO, RAVENNA**

## ECCO TUTTO CIÒ CHE ALL'AQUILA ANCORA NON VA

### IL TERREMOTO CINQUE MESI DOPO

**Stefania Pezzopane**  
PRESIDENTE PROVINCIA L'AQUILA



**S**iamo stati a guardare, nostro malgrado (paralizzati da disposizioni governative che escludono gli enti locali) gli attori dell'emergenza adoperarsi di gran lena per le nostre strade, fra le nostre case. Distribuire pasti e necessità fra le tendopoli. Ci hanno messo energia e generosità ed ora pronunciano persino con gli accenti giusti i nomi dei nostri paesini. A tutti un sincero grazie.

Oggi tutti guardano giustamente al prodigio di palazzi tirati su in settimane. Un sicuro esempio di efficienza se tralasciamo lo stravolgimento urbano e sociale. Ci si rende conto ora di quel che, inascoltati, gli enti locali segnalavano dal principio e cioè che i *new village* risolvono il 10% appena del nuovo fabbisogno abitativo. La nostra insistenza sul finanziamento per la ricostruzione anche delle seconde case comincia a far breccia solo ora. Ci si accorge finalmente così si accasano molti sfollati in più e si evitano ruderi affianco al nuovo.

Le scuole il 21 riapriranno ma non sappiamo come, essendoci stato sfilato dalle mani questo compito. E rischiamo in questa incertezza che le famiglie si organizzino altrove. È prioritario invece che gli aquilani tornino a L'Aquila o nei dintorni. Se non bastano i nuovi villaggi andranno bene le case di legno, gli appartamenti sfitti e gli hotel dell'Aquilano. Così riduciamo anche i disagi da pendolarismo, risparmiando risorse e le investiamo qui, dove ce n'è bisogno, non altrove. Quasi mezzo anno sarebbe stato un tempo sufficiente per definire la Zona Franca, vera chiave di volta della ripresa economica. Invece ancora oggi numerose aziende in vertenza e con stabilimenti danneggiati, hanno già un piede fuori dai nuclei industriali, con ottime scuse e niente che le trattenga.

Il Governo tace sulla restituzione delle tasse che pende angosciosamente sui terremotati già in difficoltà economica e lavorativa. Ci chiedono già i soldi indietro mentre per altri hanno atteso la ripresa.

Tutti i nostri centri storici sono ingabbiati in zone rosse impenetrabili e non esiste la minima previsione sulla possibilità di accesso per chi potrebbe già ricostruire.

Ci aspettavamo che il G8 facesse da catalizzatore di grandi intelletti che a L'Aquila potessero magnificare il genio avanzato della moderna civiltà in fatto di geologia, architettura, restauro, ingegneria, e invece ancora nulla. I cittadini sono stati prima raggruppati in campi incomunicanti, esautorati da qualunque attività o decisione, vestiti e rifocillati, smarriti nella frammentazione dei punti di riferimento e oggi bruscamente sollecitati a non aspettare tutto dall'alto. Non è giusto. La popolazione deve essere messa in condizione di rendersi autonoma con norme chiare, soldi certi, tempi definiti e obiettivi trasparenti e condivisi. Dopo 5 mesi si può. ❖

## A CHI È IN MUTANDE ORA PROMETTONO GLI UTILI FUTURI

### ATIPICI A CHI

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**È** un'Italia che stenta ad apparire. È quella degli insegnanti precari che ad esempio a Roma una bella mattina si sono messi in mutande. Oppure quella di altri professori che a Benevento hanno trascorso giorni e notti su un terrazzo. È l'Italia dell'operaio Guido di Imola che a nome di tutti i suoi compagni della CNH (Case New Holland) ha scelto lo sciopero della fame. Mentre altri operai salivano sui tetti della Esab saldature di Mesero, nel Milanese. Simili, inusuali forme di lotta alla Vallecraati di Cosenza o, nelle Marche, alla Cobrim e alla Novico. Per finire con la Montefibre di Acerra. È il diffondersi d'iniziativa, alla disperata ricerca di visibilità. Quasi fossero spinti dai suggerimenti di *Videocracy*, il documentario presentato a Venezia da Erik Gandini: «Basta apparire». Altri lavoratori seguono strade più tradizionali come nel gruppo Tecnosistemi o alla Lasme di Melfi o alla Metalli Preziosi e alla Lares nel Milanese.

C'è molto silenzio attorno a questa parte del Paese. È anche il frutto della campagna del premier per condizionare la stampa. Una gigantesca distruzione di massa, concentrata sui suoi problemi erettili. Appare chiaro che c'è uno stretto legame tra l'attacco ai diritti dell'informazione e l'attacco ai diritti del mondo del lavoro. Ovverosia sulle scelte economico-sociali per fronteggiare una crisi non certo dissolta. Non sono cose diverse e contrapposte. Oltretutto lo stesso governo a questa Italia malmessa che cosa propone, quale considera come problema prioritario? La partecipazione di operai e impiegati agli utili. Una proposta forse interessante ma in altri periodi e certo non un'offerta a quei tanti che stanno più o meno metaforicamente in mutande. Gente che quella parola fondamentale, «partecipazione», vorrebbe davvero metterla in pratica nel corso di tempeste aziendali di cui non conoscono nulla. Sono solo considerati oggetti di cui bisogna disfarsi. È stato tra gli altri un docente della Bocconi come Roberto Perotti, a spiegare sul *Sole-24 ore* che parlare di partecipazione agli utili se l'azienda va male è come legare mani e piedi dei lavoratori ad una barca che affonda. «Ne sanno qualcosa i lavoratori della Enron che avevano investito i propri risparmi pensionistici quasi esclusivamente in azioni Enron e quando fallì l'azienda persero la pensione oltre al posto di lavoro».

C'è del resto, in questo gran casino, chi inventa giochi sadici. È successo a Varese. Secondo la Cgil locale solo qui 30mila sono in Cassa integrazione, 1500 in mobilità, 1452 aziende coinvolte da crisi. Ebbene i supermercati Tigros hanno lanciato una lotteria con in palio dieci posti di lavoro. E qualcuno ha osservato: se anche per lavorare adesso si fanno estrazioni tipo Superenalotto a che cosa serve dedicare la vita allo studio, accumulare esperienze professionali, compilare un curriculum?

<http://ugolini.blogspot.com/>